Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 24 (1882)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXIV. 1° Novembre 1882. N. 21

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Atti della Società di Mutuo Soccorso tra i Docenti Ticinesi. — Stefano Franscini (1796-1857): *Note bibliografiche per* Emilio Motta. — Relazione sull'Ottavo Congresso scolastico dei Docenti della Svizzera Romanda.

ATTI DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO FRA I DOCENTI TICINESI

VERBALE

della 21ª Assemblea generale ch'ebbe luogo in Locarno

il 1° ottobre 1882.

Alle ore 9 antim. della domenica 1 ottobre, come all'avviso-programma inserto nel *Foglio Officiale*, e nell'*Educatore* n.° 18, ed al successivo rimando in causa delle incessanti pioggie (Supplemento all'*Educatore* n.° 19) fu aperta nell'aula già sede del Gran Consiglio la 41ª sessione della Società, coll'intervento dei seguenti membri:

Onorari e Protettori:

Gabrini dott. Antonio, *Presidente* — Bianchetti avv. Felice — Caccia Martino maestro — Pedrazzini avv. Martino, direttore della P. E. — Petrolini cons. Davide — Romerio avv. Pietro — Varenna avv. Bartolomeo — Bruni avv. Ernesto, colla rappresentanza del Can.° don Gius. Ghiringhelli. Totale 9, con voti 7.

ORDINARI:

Biaggi Pietro — Chiappini Pedrazzi Lucia — Domeniconi Giovanni — Elzi Matilde, colla *rappresentanza* di Maggetti Maria (voti 2) — Ferrari Giovanni, *rappresentante* Brilli Teodolinda e Ferrari Martina (voti 3) — Ferri Giovanni Vice-Presidente — Fontana Francesco — Galetti Nicola — Giannini Francesco — Gobbi Donato — Jelmini Francesco, *rappresen.*, Poncini-Lorini Giovannina (voti 2) — Lepori Pietro — Marcionetti Pietro — Moccetti Maurizio — Nizzola Giovanni, *rappresentante* Nizzola Margherita, Avanzini Achille, Bazzi Graziano, Chiesa Andrea, Curonico don Daniele, Rezzonico G. B. e Rosselli Onorato (voti 4) — Ostini Gerolamo, *rappres.* Melera Pietro (voti 2) — Pedrotta Giuseppe — Pellanda Maurizio — Pisoni Francesco — Pozzi Francesco, *rappresentante* Belloni Giuseppe (voti 2) — Rusconi Andrea — Salvadè Luigi, *rappres.* Andreazzi Luigi, Bernasconi Luigi, Piffaretti Luigia, Rusca Antonio e Tommasini Amadio (voti 4) — Simonini Antonio — Vannotti Giovanni, *rappresentante* Vannotti Francesco (voti 2). — Totale soci 43 con voti 37. In tutto, fra soci onorari ed ordinari, 52, con diritto a 44 voti (Statuto articolo 34).

Si designano dall'adunanza due scrutatori nelle persone dei soci Jelmini e Ostini.

Il signor Presidente interroga l'assemblea se vi sono osservazioni da fare sul *Processo verbale* dell'ultima sessione, pubblicato col n.° 22 dell'*Educatore* 1881; e nessuno chiedendo la parola, lo dichiara approvato.

Il socio Jelmini, uno dei Revisori, legge il rapporto di commissione sulla gestione sociale dell'anno 1881-82 (*Educ.* n.° 19). Aperta la discussione sul complesso del rapporto, il socio professore Pedrotta chiede ed ottiene schiarimenti dal sig. Presidente (Vedi in seguito il Messaggio III.°) circa la doppia qualità di sussidii percepiti da due soci; indi si mettono ai voti e vengono adottate le proposte di approvazione contenute nel rapporto stesso, compreso un ringraziamento al protettore signor avvocato E. Bruni per essersi molto adoperato a fine di ottenere l'esecuzione dell'ultima volontà del defunto Simeoni di Ravecchia a favore dell'Istituto, volontà contestata dagli altri

Legatarî per difetto di esplicita indicazione della somma legata (fr. 1000). In via di transazione fu poi accordata dai sig.i Esecutori testamentari una rimanenza di fr. 347.71, che la Direzione accettò a titolo di dono in memoria del benemerito testatore.

Si dà lettura del seguente messaggio della Direzione, la cui proposta conclusionale viene senza discussione adottata:

I. *All'Assemblea Sociale — Locarno.*

Lo specchio dei soci ventennari che per la seconda volta hanno diritto di partecipare al dividendo - avanzo sull'esercizio 1881-82, da noi accertato in fr. 2037.50, non ha subìto variazioni d'aumento sul numero dell'anno scorso, poichè nessuno è entrato nel frattempo al compimento del 20° anno d'appartenenza all'Istituto. Abbiamo invece la diminuzione dei due soci fondatori *Maroggini Vincenzo* e *Ferrari Filippo*, passati al numero dei più, quegli nel dicembre, questi nel marzo p. p.i.

Laonde i Soci pensionandi sono ridotti a 25, a ciascuno dei quali spetta la quota di fr. 81.50, che vi proponiamo di approvare con vostra odierna votazione.

Ecco l'Elenco dei soci in discorso:

1. Bernasconi Luigi
2. Bonavia Giuseppina
3. Cattaneo Catterina
4. Curonico don Daniele
5. Domeniconi Giovanni
6. Ferrari Giovanni
7. Ferri Giovanni
8. Fontana Francesco
9. Franci Giuseppe
10. Galetti Nicola
11. Gobbi Donato
12 Grassi Giacomo
13. Lurà Elisabetta
14. Melera Pietro
15. Moccetti Maurizio
16. Nizzola Giovanni
17. Ostini Gerolamo
18. Pedrotta Giuseppe
19. Pozzi Francesco
20. Tarabola Giacomo
21. Terribilini Giuseppe
22. Trezzini Giovanni
23. Valsangiacomo Pietro
24. Vannotti Giovanni
25. Vannotti Francesco.

Lugano, 7 Settembre 1882.

Vien letto un altro messaggio (II°) della Direzione, concernente l'annuo sussidio che lo Stato elargì finora al nostro Sodalizio, e che il lod. Gran Consiglio, inserendone il dispositivo nella recente legge scolastica (art. 238 e 239), portò da franchi 500

a 1000, aggiungendovi la condizione che « il Consiglio di Stato abbia nella Direzione un suo rappresentante ».

Il decreto primitivo 19 dicembre 1861 si limitava a chiedere che si presentasse ogni anno al lod. Governo il contoreso della gestione, nonchè le modificazioni, variazioni od aggiunte che la Società intendesse d'introdurre nello Statuto organico, per la voluta approvazione. A queste condizioni fu sempre esattamente ossequiato, e non si trovò mai ragione di suscitare il benchè minimo dubbio intorno alla retta amministrazione del Sodalizio. Ma la condizione nuova è giudicata troppo grave ed inaccettabile, perchè può essere il primo anello d'una catena destinata a vincolare a poco a poco la Società al carro dello Stato, mentre questa deve serbare invulnerato il suo carattere di assoluta neutralità in politica, ed indipendente attività privata in amministrazione. Perciò la Direzione domanda d'essere autorizzata ad avanzare al Potere legislativo, in nome della Società, una supplica, con cui, esprimendo la sua riconoscenza per l'atto generoso, si preghi di renderlo accettabile coll'abrogare la pericolosa condizione. Protesta in pari tempo, la Direzione, contro qualunque interpretazione che tendesse a dare a questo atto altro movente all'infuori di quello di assicurare anche in avvenire all'Istituto il suo carattere privato e la sua missione di amore e di fratellanza.

Aperta la discussione, il socio onorario sig. *Pedrazzini*, presidente del Consiglio di Stato, informa l'assemblea che l'iniziativa per l'aumento del sussidio è dovuta a lui, e che il vincolo della rappresentanza governativa fu posto per facilitare a tutte le opinioni l'entrata nella Società di M. S. Opina che lo scarso numero dei soci, e l'astensione di molti conservatori, dipenda da ciò, che la detta Società è creduta un'appendice di quella dei Demopedeuti, alla quale, egli dice, non si può negare un po' di colore politico. Lo Stato viene in aiuto del filantropico sodalizio; ed una sua rappresentanza nella Direzione aumenterebbe la confidenza dei maestri. Crede che il Gran Consiglio troverebbe poco corretta la petizione, perchè si scrutano e si sospettano le sue intenzioni, e potrebbe respingerla dicendo: la stessa considerazione che avete per me, io l'avrò per voi.

Il socio *Ostini* fa osservare che, quando il Consiglio di Stato

non trovasse sufficiente il controllo che ogni anno può esercitare colla presentazione del Contoreso, si potrebbe ammettere un suo rappresentante nella Revisione dei conti. — Il socio *Gobbi* propone di mandare la cosa allo studio d'una commissione per riferire in altra adunanza.

Il socio protettore signor avvocato *Bruni* non può ammettere che non sia corretto il petizionare al Gran Consiglio. Riconosce esso pure, come tutti i soci, l'atto generoso di questo onorevole Consesso; ma il pericolo che lo Stato si intrometta negli affari d'una società privata, c'è, e la vita nostra indipendente è minacciata. Noi vogliamo continuare come si è proceduto fin quì: ecco la massima. Lo Stato che vuole assicurarsi del modo con cui si usa delle sue elargizioni, ha il mezzo di farlo colle disposizioni legislative precedenti: il rendiconto annuo che si pubblica sul *Foglio Officiale* porta tutta la chiarezza desiderabile. Non è contrario, nè teme la presenza d'un rappresentante governativo nella Direzione, ma in ogni caso ciò dovrebbe dipendere unicamente da libera elezione della Società — non già da obbligo o diritto qualsiasi. — Il socio *Nizzola*, rilevando che la Direzione ignorava affatto i promotori del raddoppiamento del sussidio, mentre ringrazia l'onorevole Direttore della P. E. per l'iniziativa, si permette d'assicurare nel modo più reciso, che nel caso che ci occupa non c'entrano per nulla le opinioni politiche del Governo, de' cui singoli membri si ha tutta la stima: quì si trova in discussione un principio, non i partiti. Fossero anche diverse le opinioni, egli si opporrebbe sempre all' intromissione del Governo — che del resto non è immutabile — nell' amministrazione della Società. La Direzione, ripete, non vuol essere fraintesa: ciò che essa teme è lo Stato, non le persone, non le loro opinioni, non il controllo del suo operato.

Replica il sig. *Pedrazzini*, e dimostra la sua intenzione essere scevra di secondi fini, ciò che viene comprovato dall'aver egli, due anni fa, proposto nel Consiglio di Stato di esporre la cifra di 1500 franchi nel *budget*, senza farne oggetto di legge; proposta soccombuta per l'opposizione de' suoi colleghi. Per assicurarle miglior accoglienza in Gran Consiglio pensò di vincolare l' aumentato sussidio alla nota condizione. Dice che la Società in ogni tempo sarà sempre libera di svincolarsi rinun-

ciando al sussidio; il quale, secondo l'on. oratore, non dovrebbe fermarsi ai 1000 franchi, — chè esso rappresenta in tenue parte ciò che altri Stati assegnano in pensioni. Conchiude poi dichiarando che egli non romperà molte lancie per difendere il dispositivo oppugnato dalla Direzione sociale.

Il socio onorario sig. avv. *Romerio*, dichiarandosi amico di Platone, ma più ancora della verità, conferma quanto fu già detto da altri — non essere punto questione di partiti, chè la Società fu ed è totalmente estranea ad ogni colore politico. Essa è ajutata da tutti, e tutti ajuta. Ma questo carattere lo perderebbe se c'entrasse lo Stato, e ciò qualunque sia il Governo, qualunque sieno le persone che lo compongono. Dio ci guardi dal togliere il carattere privato ad un'istituzione di beneficenza. Non rifiuta, tutt'altro, i favori dello Stato, ma non può accettare la condizione della sua ingerenza. Faccia esso come altri contribuenti privati, si metta al loro livello, e tutti gliene saranno riconoscenti. Appoggia quindi la domanda della Direzione, coll' aggiunta dei ringraziamenti anche all' onorevole cons. Pedrazzini per la proposta di portare a cifra più alta il sussidio finora elargito alla Società. — Il signor *Bruni*, in riscontro al sig. Pedrazzini, lo ringrazia di ciò, che non intenda rompere lancie per opporsi alla domanda della Società, e così cesserà il pericolo del *Timeo Danaos et dona ferentes* da lui pronunciato nel suo primo discorso. — Il socio *Pedrotta* si unisce al sig. Romerio per ringraziare il sig. Pedrazzini ed il Gran Consiglio. Il fatto, dice, dell'aumento del sussidio spontaneamente votato, prova che la nostra Società non ha mai deviato dal suo retto cammino, che è bene amministrata; ma la condizione è grave e inaccettabile. Vorrebbe che lo Stato trovasse invece modo di far entrare nel Sodalizio tutti i docenti del Cantone. — Il socio *Pozzi* fa osservare che tutti gli insegnanti possono entrare nella Società, quando abbiano i requisiti prescritti dal Regolamento; che non si domanda loro di che partito siano; e non solo gl'insegnanti, ma tutti gli amici delle scuole e dei maestri possono parteciparvi come soci onorarî o contribuenti, non esclusi i membri del Governo, tra i quali la Società può scegliere, se lo crede, anche i membri della sua Direzione.

Chiusa la discussione, è scartata la proposta di rimando ad

un'altra adunanza, perchè la petizione dev'essere inoltrata per la prossima sessione del Gran Consiglio, l'Assemblea adotta a grande maggioranza la proposta della Direzione, coll'aggiunta dei più sentiti ringraziamenti a chi propose ed a chi adottò l'accrescimento del sussidio erariale al Sodalizio.

Sono presentate le proposte seguenti per *soci onorari*:

Dal sig. avv. Romerio: Signori avv. Luigi Pioda, avvocato Alfredo Pioda, Carlo Pioda di G. B. (che dichiarano di versare la tassa di soci perpetui), ed avv. Attilio Righetti, tutti di Locarno.

Dal sig. avvocato Bruni: il sig. Raffaele Ponzio di Daro.

Tutti vengono ammessi con voto unanime.

Sono pure avanzate le domande a *soci ordinari* dei signori docenti: Giovannini Giovanni di Sala Cap.ª, Domeniconi Paolo di Bidogno, Regolatti Natale di Mosogno, Pedroja Cesare di Brione s/Minusio, Daldini Rosa di Pedrinate, Rigolli Dionigi di Anzonico, Masina Giuseppe di Rancate, e Lepori Luigia di Campestro. — Per questi, come per tutti quelli che si presentassero durante l'anno, in qualsiasi epoca, è còmpito della Direzione di esaminare se l'età e gli altri requisiti siano conformi allo Statuto, ed effettuarne o meno la regolare inscrizione nei Registri sociali.

Si passa alla lettura del seguente messaggio risguardante la durata dei *soccorsi temporanei*:

III. *All'Assemblea Sociale — Locarno.*

In questi ultimi anni di amministrazione si presentò più d'una volta il caso di dover sussidiare dei soci per malattie credute di breve durata, ma che si protrassero oltre quei limiti che ragionevolmente potrebbero segnare il punto dove termina la temporaneità, e comincia la stabilità del soccorso.

Lo Statuto non fissa codesto punto di confine; ma l'Assemblea, cui spetta l'interpretazione del patto fondamentale, dovrebbe stabilirlo, prendendo a norma, per l'estensione del tempo, le forze disponibili della cassa, o meglio la misura delle annue entrate.

Ora, facendo capo alle medesime, noi siamo d'avviso che il soccorso temporaneo per una malattia non debba oltrepassare la durata di 90 giorni: trascorso questo primo periodo, e per-

durando la malattia nello stesso individuo, dovrebbe cominciare la distribuzione dei sussidii prescritti dall'art. 14 dello Statuto.

Salva la vostra approvazione e le vostre decisioni in proposito, noi abbiam creduto doverci attenere a questo principio nell'elargizione dei soccorsi ai soci n.° 92 e 109, il primo dei quali risanò dopo 10 mesi, e l'altro continua tuttora nella penosa infermità che lo distolse dall'esercizio della sua carriera.

Sottoponiamo quindi al vostro giudizio il nostro operato, nonchè la seguente *proposta* d'aggiunta all'art. 27 del Regolamento interno, spoglia d'ogni forza retroattiva:

« Qualora la malattia si protragga oltre i 90 giorni, i successivi soccorsi saranno dati nella misura prescritta dall'art. 14 dello Statuto; e ciò fin che dura la malattia stessa ».

Lugano, 7 settembre 1882.

La Direzione.

Aperta la discussione, prendono la parola successivamente i soci Jelmini, Gobbi e Pedrotta, per proporre l'invio della proposta ad una Commissione speciale da scegliersi dalla Direzione, la quale non si oppone punto al proposto rimando, purchè si riferisca nella prossima radunanza. — Adottato. — Il sig. Pedrotta vorrebbe poi che il Regolamento interno venisse stampato e diramato a tutti i Soci (1).

Sono in seguito dall'Assemblea riammessi, a date condizioni, come *socio perpetuo* a tassa integrale (fr. 140) il sig. maestro Vincenzo Papina (che ha sospeso il pagamento delle sue tasse nei due anni che trovasi in California) computando a di lui favore le sei annualità già pagate, ma non il tempo trascorso come socio, — ed il maestro Giannini Salvatore, che per causa di un cumulo di sciagure domestiche cadde in mora nel pagamento della tassa 1882 (art. 9 dello Statuto).

Vien letta dal prof. Vannotti una lettera del già socio fondatore maestro P. Monti di Aranno, il quale giustifica la sua cessazione da socio fin dal 1869, e chiede d'esser riammesso.

(1) La Direzione lo farà appena risolta la questione della durata dei soccorsi, per introdurvela unitamente ad altre risoluzioni sociali d'indole permanente.

Il caso non è di facile immediata soluzione, e vien rimesso alla Direzione per le debite verifiche e analoga reinscrizione, o meno. A questa vien pure accordata facoltà di esaminare altri casi consimili, e darvi spaccio.

Durante la seduta la Presidenza aveva invitato l'Assemblea a preparare le schede per le nomine del Presidente e del Segretario, nonchè della Commissione di revisione pel 1882-83.

Dalle schede deposte risultano confermati a pieni voti: a Presidente il *dott. A. Gabrini*; a Segretario il *prof. Giovanni Nizzola*.

I voti per i Revisori si dispersero sopra una decina di nomi: Moccetti 15, Orcesi 15, Ostini 12, Jelmini 3, Pedrotta 2, Pozzi, Fontana, Pellanda, Giannini Francesco e prof. Simona 1. Così pure quelli pei Supplenti: Jelmini 14, Pedrotta 8, Ostini 7, Vannotti Gio., Moccetti, Bernasconi Luigi, Bertoli, Melera, Pellanda e Ferrari Gio. 1. — Essendosi poi trovate parecchie schede per la conferma di tutti i revisori, compreso il defunto Filippo Ferrari, il sig. Presidente rimette in votazione la lista di quelli che raccolsero il maggior numero di suffragi — cioè Moccetti, Orcesi e Ostini come revisori, e Jelmini e Pedrotta come supplenti; i quali da questa riprova risultano accettati all'unanimità di voti.

Giunti agli eventuali, il socio Salvadè propone di rivolgere una preghiera al lod. Dipartimento di P. E. perchè raccomandi ai signori Ispettori di fare buoni uffici presso i maestri per invogliarli ad entrare nella Società. — Adottato senza discussione.

E con un voto di ringraziamento alla lod. Società proprietaria del Palazzo per la gentile concessione della Sala per l'assemblea, questa viene dal Presidente dichiarata sciolta.

Il Segretario Giov. Nizzola.

NB. Il numero dell'*Educatore* contenente questo Verbale viene spedito *a tutti* i membri della Società, come già fu fatto del numero 18° e del Supplemento al 19°. Se qualche socio ha mutato domicilio, è pregato notificarlo alla Direzione per il sicuro ricapito delle pubblicazioni sociali. — Chi poi volesse avere tutti i numeri dell'*Educatore*, il quale pubblica gli atti dell'Istituto, sappia che l'abbonamento annuo pei *Maestri elementari* costa solamente fr. 2. 50, compreso il prezzo dell'*Almanacco del Popolo*.

Ora che è terminata l'inserzione dei processi verbali delle due assemblee sociali, riprenderemo la pubblicazione degli articoli rimasti interrotti per mancanza di spazio. I nostri amici ci perdoneranno l'involontario ritardo, che procureremo compensare per l'avvenire con altrettanta sollecitudine.

Aderiamo ben volontieri all'invito che ci vien fatto di riprodurre dall'*Archivio storico Lombardo* il seguente articolo:

STEFANO FRANSCINI (1796-1857). — *Note bibliografiche per* EMILIO MOTTA, Bellinzona, Colombi, 1882.

Carlo Cattaneo conosciuto presso Romagnosi il barone Pietro Custodi lo salutò da par suo proclamandolo meravigliato *libero ingegno*. Viaggiando nel 21, lui giovane, la Svizzera col giovane Stefano Franscini subito ne ammirò il senno e l'acume straordinarii di statista e pensatore e disselo *prezioso intelletto*.

La vita di Stefano Franscini è tutta nelle sue opere, e di quell'intelletto prezioso ben fece ora l'egregio ingegner Motta ad elencare finalmente le pubblicazioni molteplici e varie e i venerandi cimelii. Il suo è un Opuscolo davvero importantissimo.

Il quale diviso in tre parti, dà lo Specchio Cronologico della Vita dell'illustre leventinese, l'indice particolareggiato de' costui scritti, e una bibliografia abbastanza completa delle Commemorazioni che in Isvizzera e fuori furono dettate in morte del Franscini. L'avesse corredato del ritratto, il Motta avrebbe fatto lavoro compiuto.

E diffatto la fama di Stefano Franscini, dovrebbe essere maggiore. Pochi ebbero versatile, lucida, e ordinata la mente come lui; egli seppe come pochi, osservar molto e profondamente, e sorretto dalla critica, dedurre in ogni studio dal vario l'uno e il preciso dall'incerto; e nessuno fu più disinteressato patriota di esso che spirato Consiglier Nazionale e Uomi di Stato a Berna il 19 luglio 1857, lasciò la numerosa famiglia in povertà — «l'elogio il più sublime che possa farsi sull'avello di un magistrato» — così desolata da sentire unanime l'Assemblea Federale il dovere di decretare immantinente l'acquisto dei manoscritti dell'Italiano «morto in servizio della patria».

Statista non volgare affinatovi anzi da una lunga e rigorosa preparazione scentifica, Franscini dettò nel 1847-51 quella *Statistica della Svizzera* che levò alto grido in tutta la Repubblica, venne tradotta in parecchie lingue, e fu esaminata e lodata qui da noi da Adriano Balbi. Già nel 1827 Melchiorre Gioja ne aveva plaudita la prima edizione. Fu quella un'opera solenne che oggi ancora l'Elvezia tien cara e rispetta come primo saggio vero di statistica razionale; e se dopo furono a Ginevra e a San Gallo pubblicate in copia altre e più esatte Statistiche della Confederazione e dei Cantoni, sappiamone grado al Franscini che schiuse colla sua gli orizzonti della etnografia e della demografia e presentò primo un modello di proporzione, misura e ordine.

Annalista, e non mediocre, nel suo Ticino, Franscini tradusse l'*Istoria Popolare della Svizzera* di Enrico Zschokke, e vi prepose un Discorso degno di storico. Ben è vero che dessa non vale assai, e che lo Zschokke fu piuttosto il Walter Scott della Elvezia che il Macaulay o l'Hallam; ma quelle *lezioni di saggezza* del patriota tedesco voltate in italiano dal patriota italiano agitarono e scossero molte fibre intorpidite dalla reazione e giovarono più che mai in Locarno, in Lugano e in Bellinzona ad affrettare la riforma della Costituzione. O siffatti sono ormai i servigi richiesti agli scrittori, o è inutile il pubblicar libri.

Fu anche il Franscini pedagogista di valore, e le sue *Grammatiche della Lingua Italiana* corsero la penisola. Il metodo fransciniano essendo semplicissimo e chiaro, venne accolto festosamente e applicato, i nostri filologi e i nostri umanisti ne fecero ampio tesoro, e meraviglia, e duole insieme che l'illustre Celesia nella *Storia della Pedag. Italiana* (Milano, Carrara, 1874), a pag. 28 del 2º volume non abbia saputo del valoroso ticinese dir altro che « parlando del Cherubini e delle scuole di metodo, sarebbe colpa il tacere di chi fu suo collega, il Franscini, autore di una buona e riputata grammatica, il quale, tramutatosi poscia in Isvizzera vi mantenne onorato il nome italiano ».

Nè Stefano Franscini fu meno attivo e felice nella vita pubblica. Semplice direttore nel 1830 di un proprio istituto di educazione in Lugano, prese parte alla lotta per la riforma interna, e riuscì deputato della Leventina al Gran Consiglio. Assunto immediatamente, Segretario del Consiglio di Stato, vinse e attuò

il partito dell'istruzione primaria obbligatoria. Fondò nel 1832 una Cassa di Risparmio, nel 1837 fu nominato consigliere di Stato, nel 1843 entrò nella Dieta Federale, nel 1847 scese a Milano per reclamare a nome della Svizzera contro il decreto austriaco sull'esportazione dei grani, nel medesimo 1847 fu paciere e conciliatore del bellicoso Vallese, nel 1848 andò a Napoli onde vedere co' suoi occhi e punire le sevizie dei mercenarî, nel 1854 Sciaffusa rimandò al Consiglio Nazionale lui abbandonato dal Ticino, la Scuola Politecnica di Zurigo fu opera sua nel 1855, l'Istituto d'Economia di Francia e il Ginevrino lo vollero nel 1856 membro e collaboratore, e se il Sangiorgio lo ritrasse in marmo ancor vivo, nel 1857 lo scolpì defunto Vincenzo Vela nel 1860.

Tale Stefano Franscini — in cui sommo amor di patria — vasta scienza, profondo criterio — operosità instancabile — rara illibatezza — mirabilmente si accoppiarono — colle più elette virtù di famiglia. Emilio Motta gli ha con questo opuscolo cinto d'alloro il busto votivo.

G. Sangiorgio.

Relazione sull'Ottavo Congresso scolastico dei Docenti della Svizzera Romanda.

(Continuaz v. n.° 17).

Seconda riunione, del 26 Luglio.

Terza questione generale *all'ordine del giorno: Gli esami annuali delle scuole sono essi la vera espressione dello Stato educativo ed intellettuale delle medesime? Quali sarebbero le riforme da introdurre?*

Relatore è il sig. Béguin il quale, dopo premesse alcune osservazioni circa all'ambiguità con cui è posta la questione, passa a suddividerla nella maniera seguente:

1. Qual'è l'importanza degli esami per le scuole primarie?
2. Danno essi una giusta idea dell'educazione morale degli allievi?
3. Danno essi una giusta idea del loro sviluppo intellettuale?

4. Quali riforme vi si dovrebbero apportare?

1.° *Importanza degli esami per le scuole primarie.*

« La questione degli esami, alla quale, in tutti i paesi della « Svizzera romanda si dà una sì grande importanza, dice la « signora Progler, è dessa una di quelle questioni che sono « alla base dell'organizzazione pedagogica della scuola, dalla « quale dipende lo sviluppo morale e intellettuale della gio- « ventù? L'opinione generale sembra propenda per l'affermativa; « nonpertanto, considerando ciò che succede in tutti i paesi di « lingua tedesca, noi vediamo che gli esami non hanno alcuna « importanza fuorchè per l'insegnamento secondario e sopratutto « per l'insegnamento superiore.

« Diffatti, pei gradi superiori bisogna che l'autorità abbia « la certezza che i cittadini che si dispongono a seguire le « carriere liberali od all'insegnamento, offrono delle garanzie « sufficienti. Ma tutte le nazioni germaniche accordono un pic- « colissimo posto agli esami nelle scuole primarie. Così in Ger- « mania, in Olanda e presso i nostri confederati della Svizzera « tedesca. Nella maggior parte di questi paesi, *la tabella scola- « stica e il giornale del maestro* hanno gran parte. In essi, « s'inscrivono giorno per giorno, ora per ora, i successi, le os- « servazioni, il riassunto del progresso morale e intellettuale « degli allievi. Gli è dal giornale del maestro, ove si notano le « interrogazioni e le ricapitolazioni, che dipende sopratutto la « promozione alla fine dell'anno scolastico. Tutti i buoni trat- « tati di pedagogia preconizzano un tale metodo e lo fanno se- « guire da eccellenti ragioni ».

Questo modo di vedere della sezione Ginevrina, non è condiviso da un altro relatore sig. Péquegnat, istitutore a Renan.

« Fra tutte le questioni, egli dice, che possono sorgere nel « campo pedagogico, ve ne sono certamente poche che sieno, « pel corpo insegnante d'un sì grande interesse come quella « che noi sciogliamo quest'oggi. Se dopo un anno di sacrificio « e di abnegazione, gli esami sono per taluni un giorno di trionfo, « di quale inganno non son essi pel più gran numero e soventi « volte pei migliori, i quali, malgrado abbiano lavorato da mane « a sera con tutto il buon volere, non ponno vedere i loro sforzi « coronati di un felice successo. Così tutti i docenti delle scuole

« primarie, avranno veduto con soddisfazione grande, questa « questione messa allo studio, nella buona speranza ch'essa di- « venterà una sorgente feconda di buoni risultati e contribuirà « potentemente alla prosperità delle nostre scuole.

« Gli esami, hanno quindi la loro utilità; e nella stessa « guisa che il negoziante intelligente e onesto redige ogni anno « un inventario con bilancio del suo attivo e passivo, così gli « esami, se son fatti coscienziosamente, sono essi pure per la « scuola una specie di bilancio che fornisce al maestro delle « istruzioni preziose, che gli fanno scoprire i punti deboli e lo « invitano a ricercare le modificazioni onde riempire le consta- « tate lacune.

« Gli esami furono ad un tempo considerati come solennità « scolastiche, e come tali certamente avevano tutte le buone « ragioni di esserlo. Ed invero, quale più commovente spetta- « colo che di vedere le autorità scolastiche ed i genitori darsi « la mano, almeno una volta all'anno, per occuparsi dello stato « intellettuale e morale della gioventù? Non sarebbe questa pei « genitori una occasione di affermare il primo dei loro diritti « come pure il più sacro dei loro doveri, e per le autorità sco- « lastiche un mezzo di mostrare il loro interesse e il loro zelo « per la nobile missione che loro è confidata?

II.° *Gli esami danno essi una giusta idea dell'educazione morale degli allievi?*

« On connait l'arbre à son fruit ».

« Voi piantate un albero, voi lo coltivate, voi allontanate « dallo stesso tutte le cause d'accidenti che potrebbero impe- « dire la sua vegetazione, ma non sarà che dopo molti anni, « lorquando l'albero sarà in istato di portar frutti che voi co- « noscerete l'efficacità delle vostre cure.

« La stessa cosa succede dell'educazione morale; essa non « può essere apprezzata con delle cifre in seguito a degli esami. « Le tentazioni, le prove, le lotte della vita attiva, sono il cro- « giuolo che ne scoprono il valore. D'altra parte, il fanciullo « essendo sottoposto a molteplici influenze, sarebbe ingiusto di « rendere la sola scuola responsevole della sua educazione. Il « maestro semina il buon grano; la famiglia, la strada, l'offi-

« cina sono bene spesso il nemico che getta furtivamente la « zizzania nel campo.

« Noi non pensiamo, dice Carolina Progler, che sia precisa- « mente nel giorno degli esami che le commissioni raccolgono « le loro osservazioni sopra lo sviluppo educativo degli allievi; « queste osservazioni sono o devono essere piuttosto il risultato « delle frequenti visite che le commissioni sono tenute di fare « durante l'anno. Per ciò che ci concerne, noi diciamo che il « metodo di fare gli esami in uso nelle scuole primarie gine- « vrine (e noi aggiungiamo anche nelle scuole ticinesi) rende « impossibile qualsiasi apprezzazione dello stato educativo.

« Se l'esaminatore ha il colpo d'occhio pronto e sicuro, il « giudizio sano e la buona penetrativa che fanno il buon peda- « gogo, egli riceverà una impressione generale di ciò che la no- « stra questione chiama lo stato educativo. Ma questo fatto sarà « desso il risultato degli esami? Una o due visite, alcune ore « passate nella scuola quale semplice spettatore, non gli per- « metterebbero ben meglio, che non in una giornata d'esami, « di giudicare dell'educazione che il docente dà ai suoi allievi? « E come per la parola *annuali*, faremo noi una riserva per la « parola *educativa*, e avremo noi cura di sopprimerla nelle no- « stre conclusioni? Questa soppressione non implica punto che « la scuola non debba alla gioventù lo sviluppo morale, come « essa le deve lo sviluppo intellettuale; non si può coltivare lo « spirito senza coltivare il cuore, e l'insegnamento deve indiriz- « zarsi sì all'uno come all'altro. Istruendo, il nostro scopo deve « essere di rendere il fanciullo buono, di renderlo morale, di « inspirargli l'amore del dovere e il rispetto della libertà: se « noi non possiamo ottenere questo risultato, il nostro insegna- « mento è cattivo e se egli non sviluppa il cuore, non svilup- « perà neppure l'intelligenza e il giudizio.

« Le esigenze della nostra epoca in materia scolastica, sono « di gran lunga superiori a quelle d'un tempo; i progressi della « civilizzazione esigono il continuo perfezionamento dell'uma- « nità, e oggi si condanna severamente ciò che ieri si appro- « vava. La missione dell'educatore diviene sempre più difficile. « I nostri regolamenti scolastici domandano anch'essi, che si « abituino i nostri scolari alla stretta obbedienza, al decoro, « all'ordine, alla nettezza, alla benevolenza, all'onestà; che noi

« facciamo nascere e sviluppiamo in essi tutte le facoltà, che « fanno l'uomo compiuto. È questa la parte la più difficile, la « più delicata e la più ingrata della nostra missione pel com- « pimento della quale abbiamo meno risorse a nostra dispo- « sizione.

« E quando verrà l'esame quale posto occuperà, nel quadro « che noi abbiamo tracciato, il risultato di tanti sforzi fatti per « migliorare il carattere dei nostri allievi, per formare il loro « cuore, per correggere le loro cattive abitudini, per inculcare « in loro l'amore del lavoro, per sviluppare in essi il sentimento « del dovere?

« Il successo sarà senza dubbio più o meno completo a stre- « gua delle attitudini, della abilità e delle premure del maestro « e a stregua dello spirito che dominerà nella località e tutte « le altre circostanze favorevoli o contrarie che avranno potuto « loro influire. Ma il risultato si presenterà egli sotto una forma « qualunque che permetterà di poterlo misurare? Offrirà una « parte tangibile, per la quale si potrà afferrarlo e apprezzarlo? « Noi non lo crediamo.

Maestro P. Marcionetti.

(La fine al prossimo numero).

PRESSO CARLO COLOMBI LIBRAJO

IN BELLINZONA

ASSORTIMENTO

IN MATERIALE SCOLASTICO

LIBRI DI TESTO PER L'INSEGNAMENTO PRIMARIO E SECONDARIO

QUADERNI CONFEZIONATI IN BUONISSIMA CARTA

INCHIOSTRO NERISSIMO

OGGETTI DI CANCELLERIA

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.